

Alternativa Libertaria

Tempi

Il declino dell'esperienza sindacale, come l'abbiamo conosciuta, è strettamente connessa con l'avanzare dell'applicazione delle tesi economiche neoliberali nell'area di formazione storica del capitalismo USA-UE; due elementi caratterizzano il declino: l'incapacità di contrattare e contrastare i padroni e i loro governi (mancanza di risultati) il calo del tasso di sindacalizzazione.

Per noi l'esperienza sindacale di riferimento è legata al sindacato rivendicativo-conflittuale come patrimonio dell'autonomia della classe nei confronti del capitale, classe della quale siamo parte.

Senza perderci in considerazioni di retroguardia, attendiste, identitarie o altro, possiamo affermare che la tendenza al declino e alla scomparsa è in atto ed è misurabile con l'impotenza e l'incapacità di costruire una efficace azione di contrasto da parte delle forme organizzate di sindacalismo conflittuale che la classe si è data; e sono pochi i luoghi di discussione sul come affrontare questo radicale cambiamento in atto.

Il capitale ha eliminato qualsiasi vincolo sociale al quale l'azione delle lavoratrici e dei lavoratori l'avevano sottoposto, partendo dalle aree dove peggiori sono le condizioni della sua valorizzazione, aggredendo in primis le condizioni di lavoro e quindi di vita dei salariati.

Siamo al vivere una radicale modifica del sistema sociale che nel dopoguerra aveva incluso (integrato) i salariati all'interno di un regime di welfare (salario differito), oggi, in fase di radicale smantellamento.

E le linee di tale radicale modifica in atto sono privatizzazioni, deregulation, precarizzazione, riduzione del valore del salario, incremento dell'orario di lavoro, nonché della sua intensità, riduzione di tutte le tutele che vengono affidate al mercato (speculazione), l'indebitamento, la drammatica concorrenza tra salariati, l'aumento della disoccupazione (circa 3,5 milioni in Italia, oltre i 5 milioni in Spagna, verso i 20 milioni nella UE). Concorrenza e disoccupazione sono connesse ovviamente, riduzione/cancellazione dei diritti con smantellamento delle leggi che regolamentano il lavoro.

Quello che emerge è un vero e proprio regime al quale è sottoposto il lavoro, con la risultante che il lavoro oggi si può definire neoservile sino allo schiavismo, tendenzialmente privo di tutele e garanzie, dove avviene una forte e spietata concorrenza tra salariati, sul quale si gioca il "dominio" del capitale. (segue)

uguaglianza
lotte sociali
parità salariale
laicità **pace**
autogestione
libertà sindacali
redistribuzione delle
ricchezze **salvaguardia**
del territorio **dignità**
autodeterminazione

fuori dalla TV,
nella vita reale

fuori dai seggi,
nella società

fuori dal capitalismo costruire l'alternativa libertaria

Il 24 e 25 febbraio un gruppo consistente di candidati al senato ed alla camera cercherà di farsi votare da milioni di italiani promettendo un nuovo governo ed il migliore dei mondi possibili. Così i vari salvatori dei conti bancari e del riequilibrio classista a garanzia della accumulazione capitalista si ergeranno per un momento a paladini della democrazia e della salvezza nazionale.

Un teatro dell'assurdo messo in scena dalle borghesie italiane, di cui ridere se non fossimo in una fase così tragica, grazie alla macelleria sociale fatta dai provvedimenti liberticidi ed autoritari dal governo Monti, sostenuto dai due terzi del parlamento e prima di lui dalle politiche liberiste berlusconiane ed un po' piddine che hanno ridotto alla povertà milioni di lavoratori e di pensionati, da sempre oggetto delle scelte classiste della borghesia finanziaria salita al potere nella fase liberista del capitalismo.

Ma il controllo mediatico ed il supporto che questo sta offrendo alla cricca politica è necessario per salvare almeno qualcosa della suggestione di una democrazia parlamentare che, pure rimanendo strumento del dominio della borghesia sul proletariato, si è profondamente modificata nel corso degli anni e sta avendo una svolta decisa nella costruzione delle nuove linee politiche di gestione autoritaria imposta dalla grande borghesia.

Si chiede di votare, mentre i lavoratori sono esclusi da ogni possibilità di partecipazione democratica sui luoghi di lavoro, mentre contratti farsa li escludono da ogni pratica collettiva, mentre la distruzione dello stato sociale vede coinvolti i soggetti del potere, dalla chiesa cattolica a tutte le forze parlamentari fino a certi poteri mafiosi desiderosi di investire il loro denaro, mentre sul territorio le opere di devastazione ambientale continuano ed i cittadini che vi si oppongono vengono repressi dalle forze di polizia, pensio-

Grecia.

I lavoratori occupano la Vio.Me e avviano la produzione sotto controllo operaio

Con la disoccupazione che sale al 30%, i redditi dei lavoratori prossimi a zero, stanchi e delusi di paroloni, promesse ed ulteriori tasse, non pagati dal Maggio 2011 e attualmente in rifiuto di prestare la propria manodopera, con la fabbrica abbandonata dai datori di lavoro, i lavoratori della Vio.Me. per decisione della loro assemblea generale dichiarano la propria determinazione a non cadere preda di una condizione di disoccupazione perpetua, ma all'opposto di lottare per prendere la fabbrica nelle proprie mani e di gestirla essi stessi.



Attraverso una proposta formale risalente all'Ottobre 2011 hanno affermato la costituzione di una cooperativa operaia sotto il pieno controllo dei lavoratori, rivendicando il riconoscimento legale sia per la loro stessa cooperativa operaia che per tutte le altre che seguiranno. Allo stesso tempo hanno continuato a rivendicare il denaro necessario per mettere in moto la fabbrica, denaro che in ogni caso appartiene ad essi, in quanto produttori della ricchezza della società. Il piano che era stato redatto incontrò l'indifferenza delle burocrazie statali e sindacali. Ma fu recepito con grande entusiasmo dal mondo dei movimenti sociali i quali, attraverso la creazione dell'Iniziativa Aperta di Solidarietà a Tessalonica ed in seguito con iniziative simili in molte altre città, hanno lottato per gli ultimi 6 mesi per diffondere il messaggio di Vio.Me. attraverso la società.

Ora è il tempo del controllo dei lavoratori della Vio.Me.!

I lavoratori non possono più aspettare che lo stato fallito assolva alle sue promesse gratuite di sostegno (anche l'aiuto di emergenza di 1000 euro promesso dal Ministero del Lavoro non è mai stato approvato dal Ministero delle Finanze). E' tempo di vedere la fabbrica Vio.Me. - oltre che ogni altra fabbrica che sta chiudendo, andando in bancarotta o licenziando i propri lavoratori - riaperta dai suoi lavoratori, e non dai suoi vecchi o nuovi padroni. La lotta non dovrebbe essere limitata alla Vio.Me., affinché essa sia vittoriosa dovrebbe essere generalizzata e diffusa a tutte le fabbriche ed attività che stanno chiudendo, perché solo attraverso una rete di fabbriche autogestite la Vio.Me. sarà capace di prosperare ed illuminare la strada verso una diversa organizzazione della produzione e dell'economia, senza sfruttamento, disuguaglianza o gerarchia.

Quando le fabbriche stanno chiudendo una dopo l'altra, il numero dei disoccupati in Grecia si avvicina ai 2 milioni e la vasta maggioranza della popolazione è condannata alla povertà ed alla miseria dalla coalizione



nati alla fame e lavoratori alla disperazione per la perdita del posto di lavoro e del reddito non hanno oggi nessuna possibilità di rappresentanza politica attraverso i passaggi della formalità democratica parlamentare.

Le classi subalterne in mancanza di un forte antagonismo sociale e rivoluzionario sono escluse e irrappresentabili dall'autoritarismo del capitale, che su di loro scarica i costi sociali della ristrutturazione in atto. Il rianimarsi di una destra comunista e il populismo infarcito di buoni propositi e di buoni sentimenti, che si propongono come referenti istituzionali di forme di resistenza, incapaci di uscire dalla ambiguità del seggio parlamentare e dal desiderio di rappresentare, non riescono ad offrire una opzione politica reale ma sembrano solo tristi ed inutili approcci, che non faranno altro che contribuire al proprio ruolo ormai da tempo scritto nel copione della borghesia capitalista.

Oggi più che mai è superfluo ogni approccio elettorale alla questione politica. Le linee tracciate a livello europeo dal



potere capitalistico, dalla borghesia finanziaria, non lasciano nessuno spazio di manovra, nessun parlamento è in grado oggi di modificare

le politiche classiste ed antioperaie che si sono abbattute sulle popolazioni di tutto il mondo, imbonitori di destra e di presunte sinistre, attenti come sono alla conquista di ambite poltrone, non si preoccupano troppo di rappresentare una alternativa alla barbarie che avanza. Le cose che contano, il potere del denaro, il potere della chiesa cattolica, il potere mafioso sono intoccabili colonne del sistema reale su cui si sorregge il potere. La crescita da tutti invocata continua ad essere quella dei profitti e della disuguaglianza, quella dello sfruttamento e dell'impoverimento delle risorse umane, materiali e naturali di questo paese a profitto dei soliti pochi.

Nel quadro della ridefinizione dei poteri costituenti che in Europa hanno tracciato le linee di intervento e di caduta del controllo politico e sociale - e le politiche del governo Monti ne sono l'espressione più autentica per quanto riguarda l'Italia - le differenziazioni che appaiono nella distinzione tra i partiti sono solo una operazione

di marketing in vista delle elezioni, della serie a ciascun elettore il suo, salvando la sostanza autoritaria ed un po' fascista del nuovo corso della accumulazione.

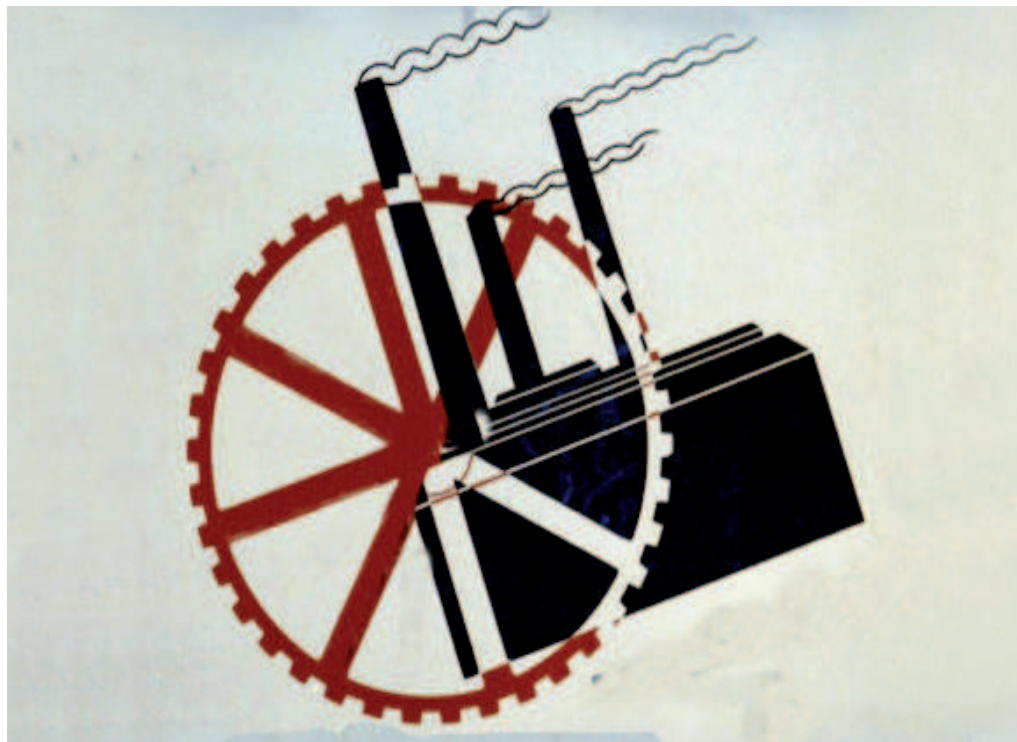
La vera lotta è stata e sarà rivolta contro le classi subalterne, costrette in una situazione di impossibilità di risposta collettiva, ancora alla conquista di uno spazio politico che non potrà mai arrivare dai seggi parlamentari, ma che ancora una volta nella storia deve svilupparsi dagli interessi concreti degli sfruttati.

Per riappropriarci di un punto di vista autonomo, di classe, fuori dalle compatibilità sistemiche, per riprendere attraverso la lotta di classe il diritto ad immaginare una società per noi, comunista e libertaria, resistendo ora agli attacchi del capitale ed alle sirene del formalismo democratico.

Oggi più che mai è utile ribadire la posizione autonoma e di classe dei comunisti libertari, il non cedere a chi ci vuole attori di uno spettacolo che non ci appartiene, dove l'agenda Monti, o il pareggio di bilancio in costituzione sono lì a dimostrare l'intoccabile quadro espresso dal potere reale.

Potere da minare alle fondamenta, senza scorciatoie e illusioni, costruendo percorsi di rappresentanza e di vertenzialità non istituzionali a partire dai bisogni concreti, attraverso l'unità di classe, riappropriandoci degli strumenti del sindacalismo conflittuale, difendendo i diritti, primo fra tutti quello a un lavoro degno, territorio per territorio, contro la barbarie sociale e la devastazione, rifiutandoci di pagare i costi di miseria e disperazione. Smascherando chi descrive altri lavoratori, ancora più ricattati di noi, come nostri nemici, qui o altrove, in Europa come in Cina, e chi ci descrive tutti, padroni come lavoratori, nella stessa barca, ostaggio di poteri talmente lontani da non poter essere combattuti.

La crisi non la può contrastare chi l'ha creata, e chi se ne avvantaggia: solo il protagonismo di ciascuno e di ciascuna di noi, e la capacità di riconoscere nelle singole lotte, dai quartieri alle fabbriche, dalle scuole all'antifascismo, un pezzo della società più giusta e più libera che vogliamo per tutti potrà portare alla costruzione reale dell'alternativa libertaria. E per questo non c'è tempo di elezioni che tenga.



Grecia

di governo del PASOK-ND-DIMAR, che continua le politiche dei governi precedenti, la rivendicazione di gestire la fabbrica sotto il controllo dei lavoratori è l'unica risposta ragionevole al disastro che viviamo ogni giorno, l'unica risposta alla disoccupazione; per questa ragione, la lotta di Vio.Me. è la lotta di tutti.

Esortiamo tutti i lavoratori, i disoccupati e tutti quelli che sono colpiti dalla crisi ad essere al fianco dei lavoratori della Vio.Me e di sostenere il loro tentativo di mettere in pratica la convinzione che i lavoratori possano farcela senza padroni! Li chiamiamo a partecipare ad una Carovana di Lotta e Solidarietà nazionale che culmini in tre giorni di lotta a Tessalonica. Li esortiamo ad intraprendere la lotta ed organizzare le loro stesse lotte dentro i propri luoghi di lavoro, con procedure di democrazia diretta, senza burocrati. Per partecipare ad uno sciopero politico generale per estromettere coloro che distruggono le nostre vite! Mirando a instaurare il controllo dei lavoratori sulle fabbriche e sull'insieme della produzione ed organizzare l'economia e la società che desideriamo, una società senza padroni!

tradotto da InfoAUT - <http://www.infoaut.org/>



Tempi

Per porre termine a questa parte dell'intervento, si verifica quindi una de-integrazione (esclusione) del movimento operaio e dei salariati.

D'altronde la soppressione della contrattazione come elemento centrale del conflitto tra capitale e lavoro - che rimane ineliminabile - si sviluppa in Italia negli ultimi 10 anni, ma coinvolge tutta la UE e subisce un'accelerazione dopo il picco di crisi del 2008. Nel caso Italia porta di fatto alla soppressione del CCNL, ridotto a contenitore, il contenuto dipendente dalle esigenze dei padroni dettate dal mercato, complice l'egemonia culturale della centralità dell'impresa che elimina l'autonomia contrattuale dei lavoratori: chi accetta questo schema si rende complice, chi non l'accetta è fuori dalle aziende. I padroni spostano sul piano aziendale i loro contenuti dove dettano le regole e vengono imposti, sicuri di poter giocare la carta dell'aziendalismo/corporativismo, la competizione fra lavoratori dentro e fuori: i famosi soldati di Marchionne

Tanto fuori ci sono uomini e donne a basso costo, precari(e), sottooccupat*, interinali, i falsi artigiani, i disoccupati, i lavoratori in nero, giovani potenziali lavoratori e tutte quelle tipologie di lavoro dove in senso figurato il telefonino ha sostituito il cappello in mano dei primi del '900 per essere chiamato

“Siamo coloro che impastano, eppure non abbiamo pane. Siamo coloro che scavano il carbone, eppure abbiamo freddo. Siamo coloro che non hanno nulla, e stiamo venendo a prendere il mondo”
Tassos Livaditis (poeta greco, 1922-1988)

al lavoro per pochi soldi e per breve durata e alle condizioni date.

L'aggregazione si sposta sul territorio: da qui l'importanza delle sedi dove ricostruire la solidarietà e l'agire comune quale metodo che ci appartiene e che alla fine è quello che funziona: non sostituti della classe, non per la classe ma dentro la classe, con i limiti da superare e le contraddizioni da sviluppare non col verbalismo o in modo parolaio ma costruendo: le decisioni si prendono con i lavoratori e nessuno può arrogarsi il diritto di decidere per loro.

Il sindacato si presenta oggi balcanizzato, tutto e senza eccezioni; il confronto/scontro passa sul territorio chi vende soluzioni nazionali intervenendo “sul” e ponendosi semmai come sinistra: questo non serve, si tratta dell'applicazione dello schema dell'organizzazione politica al sindacato.

Lotte significative, come quelle delle (false) cooperative nella logistica o più in generale sul settore dei servizi alla persona in tutto quello che viene esternalizzato dal pubblico o dei nuovi braccianti, diventano importanti perché creano nuovi strumenti e coscienza.

Tratto dai lavori dell'Attivo sindacale FdCA - dicembre 2012

testo completo su www.fdca.it/sindacale



Continua la lotta unitaria nei villaggi palestinesi contro il Muro...

Dal 2003 ogni settimana continuano le azioni unitarie, radicali e nonviolente contro il muro della vergogna condotte da attivisti israeliani, palestinesi e internazionalisti in Palestina. Sebbene la tolleranza delle potenze imperialiste nei confronti della repressione israeliana e degli sgomberi si stia affievolendo, Israele risponde con sprezzante disagio.

Tutto il mondo e noi stessi che ci stiamo dentro siamo in attesa di vedere se c'è veramente un cambiamento nel blocco di potere all'interno dell'élite al potere in Israele e se la turbolenza politica nella regione porterà qualche contributo alla lotta in Palestina-Israele.

Non è chiaro se l'intensificazione degli sgomberi da parte israeliana e se gli sforzi nella repressione sono solo l'ultimo spasmo prima della morte o se siamo su una disperata linea di disprezzo della realtà. In un mese o due il quadro sarà più chiaro e fino ad allora, la vecchia Tsumud (nonsistenza) continuerà. L'intensificazione delle attività dell'alto comitato dei comitati di base popolari - principalmente nei settimanali “progetti di tendopoli” iniziati a Bab Al-Shams - può essere molto più di un'espressione di ottimismo....

Ilan Shalif - febbraio 2013
(i report settimanali di Anarchici contro il muro sono tradotti in italiano e reperibili ogni settimana su www.fdca.it/wall e pubblicati su a-infos.ca)

Ilan Shalif - febbraio 2013

(i report settimanali di Anarchici contro il muro sono tradotti in italiano e reperibili ogni settimana su www.fdca.it/wall e pubblicati su a-infos.ca)

